

«Un'altra centrale geotermica? Sarebbe la condanna del territorio»

Ambientalisti furiosi per la richiesta nel comune di Roccalbegna

POLEMICA

«Penoso l'attacco ai sindaci assenti alla manifestazione da parte dei loro colleghi»

A POCHE ORE dalla manifestazione amiatina di alcuni sindaci dei comuni geotermici, scesi in piazza per difendere la geotermia e la sua ricerca nei territori tradizionali, su altri canali si stava spargendo la voce che Enel sta lavorando a un nuovo progetto di centrale, in località Triana, nel comune di Roccalbegna. Prima diffusa dal gruppo di Rifondazione comunista di Santa Fiora, la notizia è stata in un secondo momento ripresa anche dal comitato ambientalista Sos Geotermia.

«Nella ristretta area compresa fra Arcidosso, Santa Fiora e Semproniano e Roccalbegna, dopo Bagnore – dicono gli ambientalisti di Sos Geotermia – col progetto Triana si arriverà a 80 megawatt. Ma l'Amiata non aveva raggiunto il limite?». Un duro attacco dei Comitati è stato sferzato a tutti quei sindaci che hanno sfilato a Santa Fiora.

«Penoso l'attacco dei sindaci geotermici, non solo ai (veri) comitati e questo era nel conto, ma – dicono ancora – anche agli scienziati

che osano criticare la geotermia come il professore Borgia che, tra l'altro, non ha mai dichiarato di essere contrario alla geotermia, ma solo a quella devastante delle centrali flash. Triste poi l'attacco dei sindaci agli altri sindaci che non erano presenti e che, coerentemente, hanno dichiarato i loro territori non disponibili a nuove centrali. Si sono beccati gli insulti da stadio dei loro pari».

Oggi per gli attivisti occorre non perdere di vista quanto sta accadendo nelle terre di Roccalbegna. «Abbiamo scoperto che agli atti della Regione Toscana – commentano gli attivisti antigeotermia – c'è l'apertura dei procedimenti per l'autorizzazione di una centrale da 20 Mewatt nel comune di Roccalbegna, denominata Triana, a ridosso dell'omonimo castello, ai confini con Arcidosso, Santa Fiora e Semproniano, a poca distanza dalle esistenti centrali di Bagnore alle quali sarà collegata con oltre quattro chilometri di tubazioni in aperta campagna».

Gli amiatini che non vogliono la geotermia sul proprio territorio infine concludono: «Non opporsi a nuove centrali significa condannare l'Amiata allo stesso declino economico, demografico e sociale – sostengono – dei comuni dell'alta Val di Cecina».



OPINIONI

Una delle manifestazioni contrarie alla geotermia

